

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA

Notizionario Tecnico

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Sondrio

Stampa: Tipolitografia Ignizio, Montagna V. (SO) - Direttore responsabile: Graziano Murada

Aut. Tribunale di Sondrio n° 222 del 13/04/2002



FONDAZIONE
FOJANINI
DI STUDI
SUPERIORI

Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO
Tel. 0342 512958 - 0342 513449
www.fondazionefojanini.it

Aggiornamento situazione vegetativa e fitosanitaria

Le temperature elevate delle ultime settimane hanno favorito uno sviluppo vegetativo eccezionale e al momento si osservano tralci di lunghezza compresa tra 20 e 40 cm, con i grappolini ben visibili-inizio grappolini separati. L'anticipo vegetativo rispetto alla media si può quantificare in circa 7-10 giorni.

Si osserva nei vigneti di alcune zone, in particolare Sassella, ma anche in vigneti di Berbenno, la presenza di adulti di **sigaraio della vite** (*Byctiscus betulae*) che già dalla scorsa settimana stanno iniziando a causare danni alle foglie. Si va da vigneti colpiti in modo limitato, con il picciolo fogliare intaccato dall'apparato boccale e la foglia ripiegata verso il basso, cui seguirà l'accartocciamento delle foglie a "sigaro", fino a situazioni più gravi, con lembo fogliare pesantemente eroso. Non si consiglia tuttavia di effettuare trattamenti chimici, anche perché non ci sono prodotti registrati su sigaraio, e in ogni caso prima di intervenire con un prodotto si raccomanda di sentire il parere di un tecnico. Dall'esperienza condotta dalle aziende colpite negli scorsi anni, la raccolta manuale e distruzione degli insetti, e successivamente dei sigari, ripetuta negli anni, consente di ottenere ottimi risultati.

Le temperature elevate di questi giorni, unitamente alle condizioni di mancanza di precipitazioni, favoriscono soprattutto le **infezioni di oidio**. Fino a quando non si verificheranno precipitazioni si consiglia pertanto di controllare la presenza dei primi sintomi di oidio, riscontrabili sulla pagina inferiore delle foglie, con imbrunimenti seguiti dalla comparsa di increspature e macchioline gialle diffuse sulla pagina superiore.

In caso di forti attacchi nell'anno precedente, considerando che per ora non si consiglia una strategia antiperonosporica, si possono effettuare degli interventi con zolfo in polvere che hanno una buona efficacia, piuttosto che con meptyldinocap (Karathane star) a 50-60 ml/hl, possibilmente senza zolfo. Con il meptyldinocap si raccomanda di non esagerare con i trattamenti, perché altrimenti si rischia di compromettere l'efficacia nel tempo del prodotto (per comparsa di fenomeni di resistenza) e gli effetti negativi sull'entomofauna utile (il prodotto è acarostimolante). Non superare i due trattamenti e se non è strettamente necessario, evitare di utilizzarlo.

Nei prossimi giorni forniremo le linee di difesa per la strategia antiperonosporica

La gestione del suolo nel vigneto

Il mantenimento di buone condizioni del terreno in termini biologici, fisici e chimici è fondamentale per la **sostenibilità ambientale ed economica** del vigneto. Dalla **lavorazione del terreno**, pratica che veniva applicata un tempo allo scopo di ridurre la competizione delle erbe infestanti, si è passati via via agli inerbimenti e alle pratiche del **diserbo**. Il diserbo è senz'altro una pratica comoda, economica, e che consente di gestire la flora infestante con una-due applicazioni all'anno, più eventuali sfalci. D'altro canto si tratta di un'immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti, che sicuramente sarebbe bene ridurre al minimo indispensabile. Un primo passo verso una gestione più ecosostenibile consiste nel lasciare il vigneto inerbito (**inerbimento spontaneo permanente**) ed effettuare il solo **diserbo del sottofila**; tuttavia quando l'inerbimento è naturale, nelle condizioni dei vigneti valtelinesi, questo necessita di diversi sfalci ed è una pratica senz'altro gravosa e spesso economicamente non sostenibile, per la **competizione che alcune essenze spontanee manifestano nei confronti della coltura arborea**. Si può pensare allora di effettuare **inerbimenti artificiali con essenze selezionate**, che riducono i principali effetti negativi dell'inerbimento naturale.

Per gli inerbimenti artificiali sono disponibili **miscugli diversi**, a base di **graminacee** oppure di **leguminose**. Tra le graminacee vengono utilizzate diverse festuche, quali festuca rubra e ovina, e loglietto, caratterizzate da ciclo sfalsato rispetto alla vite, nel senso che vanno in dormienza nel periodo vegetativo della vite e quindi danno meno competizione per la coltura nel periodo estivo, consentendo però la copertura del terreno e quindi evitando che

crescano altre infestanti. Difficilmente tali inerbimenti si reinfestano, in quanto sono molto **competitivi**; se mai il pericolo è l'opposto, cioè che creino una eccessiva competizione con le radici della vite. A tale scopo, dopo qualche anno, se il cotico sarà troppo vigoroso, si può pensare ad un **diserbo sulla fila**.

Una composizione tipo che abbiamo provato negli anni scorsi, è il "miscuglio Valtellina", costituito da:

Lolium perenne 25%

Festuca ovina 35%

Festuca rubra 40%

Tra le leguminose vengono utilizzati il **trifoglio sotterraneo** e il **ginestrino**. Tra le varietà di trifoglio sotterraneo, la Campeda ha dato buoni risultati di persistenza anche nelle condizioni del Nord Italia. Sia il trifoglio sotterraneo che il ginestrino hanno apparato radicale fittonante capace di penetrare nei terreni in profondità ed esercitare una benefica azione meccanica. Altre leguminose innovative sono il **ginestrino con portamento prostrato**, il **trifoglio fragifero**, di limitato vigore, e la **medica annuale** autoriseminante. Le dimensioni molto piccole dei semi delle leguminose richiedono una **grande cura nella preparazione del letto di semina** (i terreni a tessitura molto grossolana come i nostri devono essere affinati e compattati in superficie, e la profondità di semina deve essere minima, non più di 1.5 cm). Meno problematica è la preparazione del letto di semina per le graminacee, che prevede solo una pulizia del terreno (per esempio una rastrellatura vigorosa) o eventualmente un diserbo a inizio primavera. Dalle esperienze fatte in valle, si è visto che spesso il trifoglio sotterraneo è **poco competitivo** e va in stress nelle condizioni climatiche che abbiamo sui nostri terrazzamenti in piena estate; dopo la semina va spesso supportato con apporti idrici. Gli inerbimenti a base di trifoglio **sono anche facilmente reinfestabili**, cioè si mantengono difficilmente in purezza. Se la reinfestazione avviene da parte delle graminacee, si può pensare comunque ad un diserbo di selezione con un graminicida.

Eventuali miscugli tra graminacee e leguminose possono essere utilizzati allo scopo di effettuare il **sovescio**, cioè coltivati per poi essere interrati, allo scopo di apportare sostanza organica. È chiaramente una pratica molto difficile se non impossibile da noi, pensabile solo nei fondi con scarsa pendenza e possibilmente meccanizzati, che sporadicamente si osservano nel nostro panorama vitato.

Concimazione

Negli impianti in produzione in linea generale occorre seguire delle semplici norme:

- evitare gli eccessi di **azoto** in quanto stimolano troppo l'attività vegetativa a scapito della qualità dell'uva;
- la dotazione in **fosforo** dei suoli valtellinesi è abbastanza elevata, e conseguentemente di norma non è necessario apportarne, se non in bassa quantità;
- il **potassio** è molto importante in tutte le fasi vegetative ed in particolare nel periodo della maturazione, in quanto favorisce la traslocazione degli zuccheri verso i grappoli. Tuttavia un eccesso di potassio nel terreno determina una competizione con il magnesio, elemento già di per sé dilavabile, e aggrava la fisiopatia del disseccamento del rachide.
- il **magnesio** è fondamentale per diversi aspetti e una sua carenza determina il fenomeno sopra esposto.

La tabella sottostante riassume le indicazioni generali relative alla concimazione nei tre casi proposti (vigneti regolari, vigorosi, deboli)

Vigneti	Azoto N	Fosforo P2O5	Potassio K2O	Magnesio MgO
vigorosi	0	10-15	60-80	15-20
regolari	40-50	10-15	60-80	15-20
deboli	60-70	10-15	60-80	15-20

L'apporto di calcio mediante calce o calce magnesiaca è di fondamentale importanza per portare il pH dei terreni eccessivamente acidi ai valori corretti; questo consente un migliore assorbimento degli elementi della fertilità. Si raccomanda di non utilizzare sempre e solo concimi minerali, perché è importante **una sufficiente quantità di sostanza organica nel terreno (mediamente a partire da valori di 2-2.5 % e possibilmente oltre)**; questo si ottiene principalmente con l'apporto di concimi organici (letame, compost ecc.), tra i quali il letame rimane senz'altro il migliore, per l'equilibrato rapporto carbonio/azoto. La **sostanza organica** è importantissima non solo per la nutrizione delle piante, ma soprattutto per il mantenimento della struttura del terreno, specialmente nei nostri suoli sciolti, e per il mantenimento dell'attività microbica, a sua volta indispensabile per la "vita" nel terreno. Nei terreni molto sciolti la dotazione di sostanza organica si esaurisce rapidamente, pertanto occorre effettuare apporti ogni 3-4 anni. Una dotazione non sufficiente di sostanza

organica rischia di tradursi in fenomeni di stanchezza del terreno, che si possono manifestare in diversi modi e portano tutti, in diversi gradi e modalità, ad un minore “dinamismo” delle piante.

PRINCIPI ATTIVI CONSIGLIATI PER IL DISERBO

Glifosate: erbicida sistemico di post emergenza delle infestanti, attivo su monocotiledoni e dicotiledoni, annuali, poliennali o perenni. È assorbito dalle parti verdi delle piante e traslocato per via sistemica sino alle radici e organi sotterranei. Non ha attività residuale. L'efficacia può essere compromessa dal danneggiamento della vegetazione (quindi non effettuare tagli dell'erba prima di diserbare). Alle dosi di impiego suggerite, le precipitazioni che si verificano dopo 6 ore dal trattamento non compromettono l'efficacia. Alcune infestanti (es. malva, parietaria ecc.) sono resistenti al glifosate. Si consiglia l'impiego dopo il terzo anno di età.

Dosi: come per tutti i diserbi, dipendono dalle tipologie di infestanti, e dal loro sviluppo. Mediamente su infestanti annuali entro i 20 cm di sviluppo: 1-4 l/ha. Infestanti biennali: 4-6 l/ha. Infestanti perenni e “difficili”: fino a 9 l/ha.

Ricordiamo che sono stati revocati i prodotti a base di glyphosate contenenti ammina di sego polietossilata, i cui termini per l'utilizzo sono fissati nella data del 22 maggio. Questi prodotti attualmente non possono più essere venduti.

Glifosate + diflufenican: il diflufenican è una molecola ad azione residuale, con attività attivante ma soprattutto in grado di prolungare l'efficacia del glifosate impedendo la ripresa vegetativa delle infestanti. Impiegabile in autunno dopo la raccolta, con attività residuale, o con presenza di infestanti entro i 20 cm di sviluppo.

Dosi: 4-6 l/ha

Flazasulfuron è una molecola erbicida sistemica che viene assorbita per via fogliare e radicale e prontamente traslocata nei tessuti meristemati delle infestanti. Si impiega in applicazioni di pre-emergenza o post-emergenza precoce delle infestanti in miscela con preparati a base di glifosate (alle dosi indicate in etichetta per le varie infestanti). Nelle misure agro ambientali è ammesso solo ad anni alterni, ed è sconsigliato negli impianti sotto i 3 anni per possibili fenomeni di fitotossicità.

Dose: 60-80 g/ha

Carfentrazone è un erbicida di post-emergenza per il controllo di numerose infestanti presenti al momento del trattamento. La molecola è assorbita esclusivamente per via fogliare, non viene traslocata all'interno della pianta. Agisce quindi esclusivamente per contatto, bloccando la crescita delle infestanti colpite con sintomi che si manifestano già dopo alcune ore dal trattamento. Il prodotto impiegato come diserbante integra o rende

più rapida l'azione di erbicidi totali, sistemici o di contatto (*Glifosate*) nei confronti di infestanti quali Vilucchio (*Convolvulus arvensis*), Malva (*Malva sylvestris*), Porcellana (*Portulaca oleracea*), Acetosella (*Oxalis spp.*), Piantaggine (*Plantago maior*), Erba morella (*Solanum nigrum*), Ortica (*Urtica dioica*). Utilizzabile anche come spollonante.

Dose come diserbante 0.3 l/ha, come spollonante 0.3 l/hl

Pyraflufen-ethile è un erbicida di contatto con azione anche spollonante, dissecante di malerbe a foglia larga. Può essere un partner di graminicidi vista la sua totale compatibilità. Completa lo spettro di azione del glifosate per la sua azione su malva, convulvolo, geranio, portulaca.

Dosi: 250-300 ml/hl. Come spollonante usare su polloni di 10 cm di lunghezza, in crescita attiva. Per i disciplinari di produzione integrata, max 1.6 l/ha.

Oxifluorfen è una molecola erbicida che agisce essenzialmente per contatto, sia sulle plantule presenti al momento del trattamento, sia per contatto dei nuovi germogli con il film di prodotto sul terreno. Utilizzabile in pre-emergenza delle malerbe nel tardo autunno, in post emergenza in miscela con erbicidi totali (es. glifosate) quando le malerbe sono in attiva crescita. Impiegabile nei primi tre anni di allevamento.

Dosi: es. Goal 480 SC: 1.5 l/ha da solo in pre-emergenza delle infestanti; 0.15-0.25 l/ha in miscela con glifosate in primavera (post-emergenza)

PRODOTTO NON CONTEMPLATO NEI DISCIPLINARI DI DIFESA INTEGRATA REGIONALI PER LA MIS. 10.1

Controllo esclusivo graminacee

Ciclofidim è un graminicida sistemico di post emergenza impiegabile su infestanti ad emergenza e sviluppo più tardivo rispetto alla prima flora infestante. Miscibile con i più comuni dicotiledonici presenti in commercio.

Erbicidi ammessi nei vivai e negli impianti fino a due anni, solo localizzati sulla fila

Pendimetalin è un erbicida residuale attivo sui semi delle infestanti in germinazione e fino allo stadio di plantula, nelle misure agroambientali è ammesso solo per gli impianti sotto i 2 anni di età.

Isoxaben è un erbicida residuale pre-emergenza delle infestanti, consigliato negli impianti fino ai due anni di età e da distribuire in fine inverno-inizio primavera, su terreno libero da infestanti.